



Nel solo 2012 effettuate 1211 operazioni da parte di Guardia di Finanza e Dogane

Falsi in Campania: sequestri per più di 100 milioni

Tra il 2008 e il 2012 l'Agenda delle Dogane e la Guardia di Finanza hanno effettuato in Italia più di 86.500 sequestri, per un totale di quasi 290 milioni di beni contraffatti. La dimensione media dei sequestri, valutata in termini di prodotti sequestrati, cresce negli anni considerati, passando da 2.331 pezzi del 2008 a oltre 3.970 nel 2012.

Il maggior numero di sequestri nel periodo in considerazione si è verificato nelle regioni Lazio, Lombardia, Campania e Puglia, che da sole raggiungono complessivamente quasi il 60% delle azioni di sequestro realizzate da Guardia di Finanza e Dogane, mentre accessori e abbigliamento rappresentano i settori merceologici maggiormente colpiti nel quinquennio.

Nel solo 2012, i dati del Ministero dello Sviluppo Economico (Direzione generale lotta alla contraffazione - Ufficio italiano brevetti e marchi) evidenziano un valore stimato dei beni sequestrati, esclusi alimentari tabacchi e medicinali, di poco inferiore ai 580 milioni di euro. Più di un sesto di tale valore (oltre 100 milioni 165 mila euro) è dovuto ai 1211 sequestri effettuati in Campania. Gran parte del 'bottino' riguarda sequestri compiuti nel napoletano (903 operazioni per un valore di circa 90 milioni di euro).

L'Italia è tra i primi paesi del mondo per dimensione dell'industria del falso. Un fenomeno che colpisce l'industria sana e penalizza i livelli occupazionali. Si calcola che a causa delle distorsioni del mercato indotte dalla concorrenza sleale di chi diffonde prodotti contraffatti, in Italia siano andati perduti nel giro di un decennio circa quarantamila posti di lavoro, di cui una cospicua parte in Campania. Danni ingenti anche per il fisco, con mancati introiti pari a circa l'8% del gettito Irpef e il 21% del gettito Iva.



Il settore più esposto alla contraffazione è quello dei prodotti della moda: circa il 60% del fenomeno. Il resto riguarda principalmente giocattoli, prodotti enogastronomici, orologeria, componentistica, audiovisivi, software. L'industria del falso non può

essere più considerato un fenomeno marginale dell'economia mondiale. Elaborazioni del World Trade Organization e dell'Ocse stimano che il commercio di prodotti contraffatti corrisponde al 10% degli scambi mondiali per un valore pari a 450

miliardi di dollari. Più prudente è la stima della Commissione europea e dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane, che attribuiscono al fenomeno della contraffazione e pirateria il 7% della merce scambiata a livello mondiale, per un valore tra i 200 e i 300 miliardi di euro. Si stima che circa il 70% della produzione mondiale di contraffazioni proviene dal Sud-Est asiatico. La destinazione è per il 60% l'Unione Europea, per il 40% il resto del mondo. La Cina è nettamente al primo posto, seguita da Corea, Taiwan, Thailandia, Pakistan, Malesia e altri Paesi dell'area. La lotta alla contraffazione e la tutela della proprietà industriale costituiscono i temi centrali del seminario di formazione e informazione in programma martedì 8 ottobre all'Unione Industriali di Napoli (vd. riquadro). In questa pagina si mettono altresì in luce strategie, proposte e progetti messi in campo per affrontare con incisività il problema.

Giamundo: così tuteleremo i prodotti manifatturieri

“Lo scalo di Napoli è uno dei più controllati d'Italia. Circa il 20% dei 650 mila container che transitano annualmente nel porto vengono sottoposti ai controlli a campione effettuati dalla Dogana. Questo rigore purtroppo non si registra in altre località. A Rotterdam, con volumi di transito molto superiori, ben 14 milioni di container annui, la percentuale della merce controllata si riduce allo 0,50%. Percentuali superiori, ma ancora lontane da quelle di Napoli, si riscontrano a Gibilterra, Amburgo, Atene, con oscillazioni che vanno dal 2 al 6%. Insomma, il fenomeno della contraffazione non si può contrastare soltanto con le verifiche realizzate all'arrivo delle navi”. Per **Luigi Giamundo**, Responsabile di progetto per la tutela del made in e per la lotta alla contraffazione dell'Unione Industriali di Napoli, è giunto il momento di operare un salto di qualità nelle strategie con le quali istituzioni e autorità di pubblica sicurezza fronteggiano il problema.



Luigi Giamundo

Come si può arginare l'illegalità?

Mettendo in pratica gli orientamenti emersi dal Tavolo di monitoraggio del fenomeno istituito a livello regionale dal sistema confindustriale insieme a Guardia di Finanza, Carabinieri, Agenzia delle Dogane, Magistratura, Prefettura, Inps, Ispettorato regionale del lavoro. In primo luogo, si è condivisa l'esigenza di estendere la catena dei controlli, intervenendo anche presso gli operatori della distribuzione. In genere i controlli sulle reti distributive si limitavano all'alimentare, stia-

mo ponendo le basi per estenderli all'abbigliamento e ad altri comparti.

Puntate alla tutela dei brand?

Non solo. Anzi, la vera svolta culturale è di passare da una concezione del fenomeno contraffazione circoscritta alla difesa di un marchio a una strategia più articolata, a salvaguardia della qualità del prodotto manifatturiero e non solo dei suoi eventuali valori immateriali. Contraffazione è anche e soprattutto falsificare la composizione delle merci, mentire sulla consistenza e qualità di un tessuto. Falsificare un brand è solo una delle modalità con cui si viola la legge.

Perché finora ci sono stati pochi controlli sul territorio, limitandoli per lo più al sistema portuale?

Per motivi organizzativi e di mancanza di risorse. La convenzione fatta su scala locale con il Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio è un piccolo ma importante passo in avanti. Ci sarà la possibilità di indagini gratuite che consentiranno di individuare più agevolmente il prodotto contraffatto.

L'impresa di combattere le contraffazioni

Seminario all'Unione, martedì 8 ottobre, ore 14.30

Introdurranno i lavori il Presidente dell'Unione Industriali di Napoli, **Paolo Graziano**, il Dirigente della Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - Uibm del Ministero dello Sviluppo Economico, **Mariano G. Cordone**, il Vice Direttore all'Internazionalizzazione e Politiche Commerciali di Confindustria, **Marco Felisati**. Seguiranno gli interventi del Delegato al Made in e contraffazione dell'Unione Industriali

di Napoli, **Luigi Giamundo**, del Dirigente della Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - Uibm del Mise, **Stefania Benincasa**, del Funzionario della Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - Uibm del Mise, **Massimo Piergallini**, di **Salvatore Falco** (Direzione Interregionale per la Campania e la Calabria Agenzia delle Dogane e dei Monopoli), del Maggiore della Guardia di Finanza nonché Comandante della "Sezione

Diritti Proprietà Intellettuale e Industriale" e della "Sezione Falsificazione Monetaria ed Altri Mezzi di Pagamento" del Nucleo di Polizia Tributaria di Napoli, **Gerardo Marinelli**. Concluderà i lavori dell'incontro, moderato da **Glauco Camerini Pollio** (Internazionalizzazione e Politiche Commerciali di Confindustria), il Sostituto Procuratore della Direzione Nazionale Antimafia, **Maria Vittoria De Simone**.

Previste analisi merceologiche e tossicologiche

Al via i test del Laboratorio

“Siamo in fase di partenza. Intendiamo dare un contributo al sostegno delle imprese sane e dei consumatori”. Così il Presidente del Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio di Napoli, **Raffaele Fabbrocini**, commenta l'avvio delle analisi merceologiche e tossicologiche sui prodotti per affiancare la Guardia di finanza nell'individuazione di operazioni fraudolente. I controlli saranno effettuati gratuitamente, a seguito della convenzione definita dall'ente camerale con Confindustria Campania. Il Laboratorio diventerà in tal modo uno strumento operativo

per dare concretezza a una delle proposte elaborate dal tavolo di monitoraggio regionale, che raggruppa sistema confindustriale e organismi istituzionali preposti alla lotta alla contraffazione. Si tratta di estendere le azioni di repressione introducendo sistemi di rintracciabilità dei prodotti e realizzando interventi a campione sulla rete distributiva, con conseguente sottoposizione ad analisi della merce sospetta individuata. Ma i risultati dell'attività del tavolo di monitoraggio si sono concretizzati anche sotto un altro versante. L'istituto del deposito Iva, previsto dalla legge n. 427 del

'93, prevede che le merci importate possano transitare ed essere custodite nei porti senza versare l'imposta in dogana. Nelle maglie del provvedimento si erano radicati comportamenti truffaldini da parte di diverse imprese, create per pochi mesi al fine di commercializzare i prodotti e poi fallire, dopo aver venduto a prezzi più contenuti non avendo sostenuto il costo dell'imposta. Sulla base del confronto avviato all'interno del tavolo, si è deciso di introdurre presso lo scalo napoletano requisiti più stringenti per coloro che intendano fruire dell'istituto del deposito. Con effetti pressoché immediati. Le domande si sono ridotte drasticamente, a conferma dell'effetto dissuasivo della nuova normativa verso l'uso di pratiche illegali.

In fase di studio è un altro strumento ideato dal tavolo di monitoraggio per assicurare maggiore trasparenza alle relazioni commerciali. Si tratta dell'istituzione della figura di un tutor o garante italiano che affianchi soggetti extracomunitari che avviino attività imprenditoriali in Italia. Un tutoraggio che garantisca il rispetto degli adempimenti fiscali e contributivi, e degli obblighi in materia di sicurezza.

Sensibilizzare i cittadini mettendo a confronto i falsi con gli originali

Ecco perché può servire anche un Museo

Mettere a confronto i prodotti originali con quelli contraffatti facilita la comprensione dei danni, a volte gravi, in cui si può incorrere utilizzando i falsi. E' questa l'idea alla base di una struttura ormai storica insediata fin dagli anni cinquanta a Parigi: le "Musée de la Contrefaçon". Alla luce delle dimensioni che ha assunto il fenomeno in questi ultimi anni e della rilevanza particolare per l'area napoletana, è nata l'idea

di realizzare una struttura simile anche nel capoluogo partenopeo. La proposta è stata lanciata dal Procuratore aggiunto di Napoli **Fausto Zuccarelli** in raccordo con la Direzione nazionale antimafia, e portata avanti dal mondo dell'impresa. Al riguardo, nell'ottobre dello scorso anno è stato firmato un protocollo d'intesa tra Confindustria Campania e Fondazione Mondragone per la costituzione del Museo, da insediare a Napo-

li presso i locali dell'edificio storico che già ospita il "Museo del tessile e dell'abbigliamento Elena Aldobrandini". Sulla base di una disponibilità espressa dalla Regione Campania, è stata avviata una fase di promozione dell'iniziativa, di ricerca di sponsorizzazioni e programmazione delle possibili future attività.

Il Museo della Contraffazione avrebbe un'area espositiva in cui per ogni coppia di prodotti (originale e falso) ci sarebbe una scheda descrittiva volta a chiarire differenze e possibili pericoli per l'incolumità e in generale la salute dei consumatori della merce illegale. Il materiale esposto potrà essere fornito dalle forze dell'ordine, attingendo ai sequestri operati negli anni. Per gli originali, si farebbe naturalmente ricorso a donazioni effettuate dalle case madri. Nella struttura sarebbero inoltre proiettati video esplicativi, realizzati in collaborazione con realtà attive nella lotta al fenomeno, come il Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio. Sul tema della contraffazione verrebbero inoltre organizzati seminari, congressi e meeting e si svilupperebbero campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza e in particolare al mondo della scuola e dell'università.

L'agenda dell'impresa

Corsi di aggiornamento obbligatorio per Rspg e Aspp
(Unione Industriali Napoli - Piazza dei Martiri, 58)

Giovedì 10 ottobre
Ore 14.00 "L'organizzazione della prevenzione in azienda, le figure, i ruoli e le responsabilità"

Lunedì 14 ottobre
Ore 14.30 "Gli obblighi e la corretta gestione dei contratti d'appalto, d'opera e di somministrazione"

Giovedì 24 ottobre
Ore 14.30 "La qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinati"

Lunedì 28 ottobre
Ore 14.30 "La valutazione del rischio incendio e la gestione dell'emergenza"